Anno IX — Martedì 27 Ottobre 1874 — N. 256.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 26 Ottobre

Vi sono stati pochi discorsi politici all'apertura dei Consigli generali, in Francia, e la maggior parte dei presidenti si sono limitati a rivolgere ai loro colleghi poche parole di ringraziamento. Il duca Dècazes, ministro degli esteri, s'è tuttavia spinto un po' oltre questo limite. Nell'allocuzione da lui pronunziata nel prendere possesso del seggio presidenziale, egli s'è presentato come «uno dei servi fedeli e convinti di quel potere, che, facendo appello a tutti gli uomini moderati, vuole imporre silenzio, durante questa tregua così necessaria, alle impazienze di tutti partiti.» Ma, osserva la *France*, non sono i partiti che sono impazienti; è la Francia, e se essa, non vedendo alcuna luce per l'avvenire in ciò che le si propone, inclina verso le soluzioni estreme, il duca Dècazes, di cui nessuno più di noi stima la mente savia e conciliante, sarà egli in grado di frenarla e farla aspettare?

In risposta all'articolo dell'*Industriel Alsacien*, che consigliava ai deputati liberali dell'Alsazia-Lorena di andar ad occupare i loro seggi nel Reichstag, per non lasciare che la difesa degl' interessi di quelle provincie rimanesse unicamente affidata ai deputati clericali il giornale medesimo riceve una lettera del signor Haeffeli. Quest'ultimo, uno dei deputati che, dopo aver firmata la protesta contro l'annessione, uscì dal Reichstag per non entrarvi mai più, dichiara che tanto egli quanto gli altri suoi colleghi, autori della protesta, non intendono dipartirsi dall'adottato sistema di astensione. Non prenderà quindi parte ai lavori del Parlamento tedesco se non la parte ultramontana della deputazione alsazo-lorenese, che, seguendo l'esempio di monsignor Raess, dichiarò rassegnarsi ai fatti compiuti.

Nel Parlamento germanico che si aprirà fra qualche giorno, il partito detto del centro intende fare al governo una guerra accanita. L'applicazione delle leggi ecclesiastiche, l'arresto dei vescovi e preti del clero inferiore, insomma tutto ciò costituisce agli occhi degli ultramontani la cosidetta persecuzione della Chiesa cattolica, sarà oggetto di numerose interpellanze che daranno luogo senza dubbio a scene burrascosissime. Anche sul terreno delle spese militari e dei varii progetti di legge governativi, quel partito farà un' opposizione oltremodo energica. Da una parte il piccolo drappello dei democratici-socialisti, dall'altra il drappello ancor più piccolo dei retrogradi protestanti, ed infine la parte clericale dei deputati alsazo-lorenesi spalleggieranno senza dubbio gli ultramontani. Ma sembra certo che il governo abbia ad uscir trionfante da tutte le discussioni.

Oggi un dispaccio ci annuncia che l'ambasciatore di Spagna a Londra ha domandato a Derby che l'Inghilterra sorvegli i porti e faccia cessare l'invio d'armi ai carlisti. Derby gli rispose a ragione che se le autorità spagnuole fossero più vigilanti i carlisti non potrebbero avere alcun soccorso per mare e la guerra sarebbe terminata da lungo tempo. È notevole il piglio altero che spiega da qualche tempo il Governo spagnuolo; ma il fatto che le pretese accampate contro la Francia lo sono adesso anche contro il Regno Unito, dimostra un' altra volta che le spavalderie di Serrano riguardo alla Francia non erano punto l'effetto dei consigli di Bismark, ma bensì quello della boria spagnuola la quale, in luogo di fare ciò che sarebbe anzitutto il dover suo, vorrebbe che gli altri facessero più di quello di cui hanno l'obbligo.

Secondo una notizia della *Correspondencia*, recataci da un telegramma odierno, Don Alfonso con 400 uomini avrebbe passato l'Ebro coll' intenzione di abbandonare la causa di Don Carlos, e di lasciare la Spagna. Registriamo la notizia per quel che vale, augurando che si confermi, dacchè questo fatto sarebbe il segnale della dissoluzione delle bande carliste.

È prossima la riapertura del Parlamento inglese. Pare che la sessione sarà piuttosto animata. Il signor Disraeli, malgrado che abbia pur sempre una numerosa maggioranza, sarà vivamente combattuto dai liberali. I giornali consigliano il signor Disraeli di far sue le idee principali del partito che lo combatte.

Il telegrafo conferma, che l'Austsia, la Russia e la Germania avevano domandato alla Porta il suo assenso, perchè quelle Potenze possano conchiudere trattati di commercio colla Rumenia, ma aggiunge che, appoggiandosi al trattato di Parigi, la Porta ha rifiutato.

IL CONCORSO AGRARIO REGIONALE DI FERRARA.

A favorire l'avanzamento dell'industria agraria e segnalarne i progressi, vennero nel tempo recente istituiti in Italia con molto successo i *Concorsi agrarii* per animali riproduttori, strumenti, prodotti del suolo coltivato e della tecnologia agraria. Essendo regionali, fanno parte del concorso parecchie provincie e nel maggio di quest'anno ne ebbe luogo uno a Foggia pel paese lungo la sponda adriatica meridionale ed uno venne ora aperto a Novara pel Piemonte. Nel maggio venturo un concorso agrario regionale avrà la sua sede in Ferrara, dove prenderà parte il Veneto in unione alle provincie di Ferrara, Bologna, Pesaro, Forlì e Ravenna.

Noi abbiamo voluto sin da oggi dirne qualcosa, perchè vorremmo che il nostro Friuli si apparecchiasse a compartecipare alla mostra e approfittasse dell'occasione per farsi meglio conoscere a tante provincie consorelle. Ed a nostro modo di vedere, nessuno più della ormai antica e benemerita Associazione agraria friulana potrebbe farsi centro, perchè nella benefica lotta che si aprirà a Ferrara la nostra provincia ottenesse il posto che merita.

Talvolta ci siamo lamentati, scorgendo che al di là della Livenza dimostravano di scarsamente conoscerci; ma, dichiariamolo francamente, un po' di colpa spetta anche a noi. Prima di tutto viaggiamo poco, e poi, quando si tratta d'indossare l'abito di festa e mostrarci in pubblico, siamo titubanti. Intanto gli altri ci prendono il passo e più socievoli imparano e progrediscono di più. Imperocchè non si va ad un concorso al solo scopo di rendere noto quanto di buono si crede di possedere, ma più ancora per studiare ed esaminare quanto sanno gli altri. Sono codesti confronti che tornano utili per avvantaggiare l'agricoltura paesana.

Questa utilità è provata dalla esperienza. In Francia, in Inghilterra, come ora in Italia, i concorsi agrari servirono a destare l'ambizione dei modesti coltivatori delle campagne, iniziando una discussione viva ed appassionata, una critica ora severa ora benigna, ma sempre feconda di utili regole e di miglioramenti che s'impongono anche ai più restii. Dopo un concorso agrario prendasi in mano qualche giornale di agricoltura o francese od inglese e si troveranno discussioni ardenti fatte da ragguardevoli uomini e nello stesso tempo da pratici coltivatori. Ad un premio ottenuto per un toro, per un verro, per un montone si dà l'importanza che altra volta si accordava ai superbi stalloni sui prati delle corse di Empsom.

La nostra Associazione agraria si ponga quindi all'opera, esamini quali sono gli oggetti che il Friuli potrebbe con onore inviare al concorso, incoraggi gli agricoltori a prendervi parte, studii d'accordo colla Commissione ordinatrice di Ferrara il miglior modo per facilitare i trasporti ecc.; insomma provveda, perchè il Friuli profitti della bella occasione per provare il progresso raggiunto ed apprendere quanto hanno fatto gli altri.

Abbiamo ragione di credere che l'Associazione agraria friulana ed i concorrenti che essa saprà presentare troveranno a Ferrara la più festosa accoglienza.

ARNO.

DISCORSO DELL' ONOR. CASALINI.

(Continuazione e fine)

E l'onorevole Minghetti mostrò come anche questi 54 milioni di disavanzo saranno tolti se il paese sa e vuole: 12 milioni verranno dallo sviluppo delle leggi votate nella sessione scorsa, 13 dalle convenzioni sulle ferrovie peninsulari, 7 dal compimento della ferrovia ligure. Gli ultimi 22 verranno dalle riforme del dazio-consumo e dai trattati commerciali. È questo il *sì grave errore* contro cui declama l'opposizione? Se l'onorevole Nicotera avesse studiate le idee esposte dall'onorevole Minghetti si sarebbe certo risparmiato un errore. Infatti è cosa saria ripromettersi altri 12 milioni dalle leggi votate? I quindici centesimi dei fabbricati cessano in tre anni e nel 1875 rimangono mil. 4 1/3; per l'estensione del monopolio in Sicilia, nel bilancio del 1875, non fu prevista alcuna somma; rimangono tutti i cinque milioni che l'applicazione di quella legge darà in un certo numero di anni. La tassa sulla circolazione cartacea aumenta coll'aumentare di questa e deve dare circa un milione più della previsione del 1875. Le altre leggi non possono avere tutto il loro sviluppo nel 1875, e non è grande illusione lo sperare un 3 milioni più che non daranno l'anno prossimo.

La ferrovia ligure pesa sul bilancio del 1875 per 7 milioni; tutti sanno che finalmente è finita. È errore anche questo di togliere la spesa dal bilancio? Le convenzioni ferroviarie stanno dinanzi al Parlamento da mesi. Un mio onorevole amico vi spropositò su in tutti i modi, ma sarà ben facile a noi il dimostrare che la proposta del Governo è la meno onerosa di tutte, e specialmente di quella della Commissione; che è la migliore che nelle condizioni attuali si possa fare, e che è combinata in guisa che l'aumento della spesa segue l'aumento dell'entrata, cosicchè la diminuzione dei 13 milioni, nel 1875, non venga pagata con aggravio maggiore negli anni futuri. Laonde la diminuzione di 32 milioni del disavanzo promessa da queste tre cause è conto serio, nè meno serio è il volere ricavare gli altri 22 milioni dal dazio-consumo e dalle tariffe dogauali. Senza mutare nulla della legge del dazio-consumo, il reddito dello Stato può aumentare dei 15 milioni almeno, che ora lucrano i comuni: tutti gli sforzi della riforma devono tendere a questo, che lo Stato li abbia senza che li perdano i comuni. Nelle tariffe doganali non occorre davvero un grande aumento per farle rendere quel che manca a saldare il conto e più, onde avere un margine alle previsioni.

E queste idee sì semplici, sì pratiche sembrano errori sì gravi all'opposizione? A compiere tutto ciò occorre qualche anno; ma non più di una legislatura, laonde il Parlamento nuovo che uscirà dalle urne, può averne il vanto purchè lo voglia; soprattutto purchè non governi l'opposizione.

Perchè essa non mostra maggiore sapienza nelle idee che nelle cifre.

Posto il *deficit* sì grosso come dice essa, dovrebbe gridare l'allarme, volere tutte le forze del paese per salvarlo dalla bancarotta; invece con un beato lirismo intuona la *instauratio magna ab imis fundamentis*.

Con quali idee? con quali effetti?

C'è un progetto di perequazione dell'imposta fondiaria; esso si *fonda sopra criterii mal sicuri, anzi ingiusti, vuole arrivare alla perequazione capovolgendo col sistema dei contingenti il provvedimento logico e giusto prescritto dallo Statuto.... il sistema seguito dal Ministero potrà giungere alla perequazione matematica della fondiaria, ma non arriverà mai alla perequazione economica....* Ma Dio buono! pare che l'onorevole Nicotera non abbia neppur letto il progetto di legge. Sapete quale è il criterio sul quale il Governo propone la perequazione? La rendita netta dei fondi. E sapete chi furono gli autori del sistema contro cui l'opposizione principia già a declamare? Una Commissione di 7 senatori e 21 deputati di ogni provincia, di ogni partito, fu incaricata dal Governo di studiare la difficile materia, e il progetto formulato dalla Commissione, da cui il Ministero trasse il suo, fu fatto specialmente da due onorevoli deputati dell'opposizione, il defunto Valerio e l'on. Depretis. Che sopra una questione sì grave come questa della perequazione possano esservi opinioni diverse, nulla di più giusto e di più utile; ma che un partito politico possa riassumere il suo giudizio in un fascio di frasi, in contraddizione col fatto stesso, dimostra in qual modo l'opposizione nostra studia i più gravi problemi del paese.

Nè più valgono le altre idee dell'opposizione: riforma degli organici, riforma del sistema di riscossione delle imposte, riforma della ricchezza mobile, cessione dei dazi di consumo ai comuni, riforma del macinato, vigilanza sui contratti, regolamenti votati dal Parlamento, spese militari in tre anni, grandi opere pubbliche, abolizione del corso forzoso, ecc.

Io non seguirò tutte queste idee, toccherò le principali per vedere a cosa finirebbero le Finanze in mano dell'opposizione.

Cedere ai comuni tutto il dazio consumo. L'on. Nicotera intimò all' on. Minghetti di spiegarsi come vorrebbe rimpiazzare il dazio consumo ceduto ai comuni.

È curioso come l'on. Nicotera lo chieda all' on. Minghetti che parlò solo di separazione di cespiti, e dimentichi di dirlo egli che proclama la cessione di tutto.

L'on. Nicotera crede forse di colmare il vuoto col *rilevare il bilancio di alcune spese che meglio e più economicamente possono farsi dai comuni*?

Sarebbe il modo di beneficiare le grandi città a danno dei comuni piccoli, e in fine dello Stato che rimarrebbe colle spese, ma senza le entrate.

Nella questione militare non so se ora l'on. Nicotera sia l'interprete della opposizione perchè alla Camera su questo punto egli era eretico della sua chiesa. La dottrina ortodossa era quella dei puristi della nazione armata. Se l'opposizione si è convertita alle idee dell'on. Nicotera, il suo programma porterebbe l'aumento nel bilancio della guerra di un 20 milioni.

L'opposizione vuole finalmente l'abolizione immediata del corso forzoso, e anche questa creata dal nulla colla potente fecondità dell'immaginazione. Ma come è possibile credere che per pagare o per consolidare un miliardo di debito bastino le economie nelle spese degli aggi? E chi sarebbe quel Ministro che lascierebbe sfuggirsi di mano tanta fortuna? Non basterano 50 milioni oggi, oltre le economie sugli aggi, per ottenerlo quando anche il credito pubblico migliorasse e seriamente non si potrà abolire il corso forzoso finchè il bilancio non possa portare una spesa sì grossa. Ecco dunque il risultato finanziario delle idee della opposizione.

Essa stima il disavanzo a 154 milioni, e non contenta, vuole:

Spese militari	20 milioni
Abolizione immediata del corso forzoso	50 »
Cessione dazio consumo	60 »
Cioè	284 milioni di *deficit*

a cui bisogna aggiungere le spese dei lavori pubblici che essa sempre invoca ed invoca protestando contro il grido *a nuove spese nuove entrate*. Quindi un disavanzo che non sarebbe certo minore di 300 milioni. Ad esso cosa oppone? Nulla. Così avrebbe riformato per bene lo Stato.

Non v'ha peggiore nemico di una cosa giusta di chi la esagera, peggio se la gonfia a farle perdere ogni significato concreto.

Il grido *riforma* ora corre questo pericolo, e lo corre propriamente per opera di chi se n'empie sempre la bocca. Noi siamo migliori amici delle riforme, noi che ne parliamo meno e le vogliamo quando sono mano mano possibili.

È col senso pratico che si compiono le riforme non colle declamazioni. E le riforme devono condurre al miglioramento non alla rovina della cosa pubblica.

Invece l'opposizione chiama noi incapaci di nulla di buono, perchè sono gli errori dei moderati che hanno creata una sì deplorevole situazione. Ma quale? Forse quella di avere portato le entrate effettive del bilancio da poco più di 400 milioni oltre il miliardo, riducendo il disavanzo ad appena la decima parte di quello che era? No, o signori, non è vero che la parte liberale moderata sia incapace di riforme, come non è vero che queste abbiano da riparare ai tanti deplorevoli errori suoi. Guardate alle riforme che stanno ora concretamente dinanzi al paese, la riforma dell'imposta fondiaria, del dazio consumo, delle tariffe doganali, sono forse dovute a errori di parte moderata o alla necessità delle cose?

L'imposta fondiaria pagata nei sette Stati che formarono il Regno, era diversa troppo perchè non si cercasse almeno un conguaglio approssimativo, ordinando nello stesso tempo una perequazione definitiva.

Il progetto presentato risponde a questa prescrizione di legge e a questo bisogno che dipende dalle condizioni precedenti d'Italia. Il dazio consumo fu appaltato per un quinquennio che scade l'anno prossimo; non è per riparare ad errori del partito liberale-moderato che si deve studiarne la riforma, si bene per renderlo più proficuo allo Stato e ai comuni. Le tariffe doganali si devono riformare perchè scadono i trattati di commercio; questi trattati non furono certo un errore, mentre permisero lo sviluppo del commercio speciale di importazione ed esportazione da un miliardo e mezzo a più di due miliardi.

No, il partito moderato non è reso incapace dai suoi errori, e il Governo si rivolge con fiducia al paese, e gli chiede il suo appoggio per compiere l'opera con tanti stenti condotta a tal punto.

Una parola ancora e ho finito.

La questione della sicurezza pubblica è troppo grave per tacerne. All'annunzio che il Governo si propone presentare un progetto di legge inteso a provvedere alle condizioni speciali di alcune provincie, l'opposizione protesta che non vuole leggi eccezionali. Tre anni fa quando io vi dissi di aver votata la legge del 1871 taluno mi chiese perchè s'era fatta una legge generale per provvedere alle condizioni speciali di alcune provincie. Risposi che tale era il pregiudizio contro le leggi eccezionali che, per vincerlo, s'era dovuto fare una legge generale. Cotesto stesso pregiudizio è quello che fa ora gridare contro le leggi speciali. Il mio modo di vedere è tutto opposto; io non credo che le leggi repressive sieno qualche cosa di diverso da tutte le altre, che siano

una rivelazione superna, guai a chi la tocca. Io credo che siano semplici mezzi a uno scopo tutto pratico, assicurare la quiete pubblica, quindi credo che si debba conformarle alle condizioni concrete dei luoghi e dei tempi, e se qualche paese ha condizioni speciali, a me sembra che nulla sia più saggio di provvedere con leggi speciali. Così la intendono le nazioni più civili, e l'America nel 1871 per reprimere i Kuklux sospese la giustizia ordinaria e li assoggettò alle Corti federali; l'Inghilterra provvide alla sicurezza pubblica in Irlanda, a Malta con leggi speciali. Non lasciamoci quindi spaventare da spettri di violenze dei governi dispotici, ma sappiamo colla energia delle nazioni vigorose provvedere a cotesto supremo bene che lo Stato deve assicurare ai cittadini. Il non farlo sarebbe colpa, sarebbe fiacchezza di popolo retore e snervato.

ITALIA

Roma. La *Gazzetta d' Italia* ha da Roma le seguenti informazioni:

«Dell' ingresso dell'on. Sella nel gabinetto Minghetti si discorre ancora assai nei circoli di Roma. Esso naturalmente dovrebbe avere luogo soltanto dopo l'apertura del Parlamento.

Dicesi che l'on. Minghetti sarebbe dispostissimo al connubio; ma che l'on. Sella sia per ora sempre incerto ad accettare un portafogli nell' attuale amministrazione, alla quale per altro, come già dichiarò, darà il suo leale ed autorevole appoggio.

In tale incertezza dell'on. Sella c'è chi vorrebbe vedere qualche influenza piemontese contraria all'on. Minghetti; ma non crediamo di andare errati nello attribuirla a considerazioni più elevate.

Ci sembra che in argomento tanto delicato, non si sappia mai raccomandare abbastanza un prudente riserbo, ed a questo ci atteniamo, anche perchè ci pare prematuro dire che il ministero Minghetti abbia a modificarsi dinanzi la nuova Camera, prima ancora che questa sia nata.»

ESTERO

Francia. Si legge nel *Figaro*:

Abbiamo ricevuto un articolo del nostro collabolatore Saint-Genest sulla « partenza di migliaia di sergenti e caporali e sullo stato del nostro esercito restato senza quadri, » articolo contenente riflessioni così giuste, ma così rattristanti che, con nostro gran dispiacere, non crediamo poterlo pubblicare.

— Il *Journal des Dèbast* crede imminente una modificazione importante nel Gabinetto di Versaglia. «Ma, si domanda questo foglio, quale ne sarà il vero senso? Si procederà verso la sinistra? Ritorneremo noi a destra? Questo è ancora difficile a sapersi, tanto sono incerti i progetti che si stanno preparando. I giornali officiali non ci danno su questo proposito alcuna informazione: essi sono convinti al par di noi che vi è qualche cosa da cambiare, ma non ne sanno di più. »

—Un telegramma dell'Havas dice che il partito legittimista nel nord è deciso di astenersi nell'elezione dell'8 novembre prossimo.

— La clericale *Union* annunzia che la ripresa dei lavori dell'Assemblea francese non avrà luogo senza chiamare in ajuto dei deputati la benedizione divina. Al 28 novembre incomincerà questa cerimonia, e finirà al 6 dicembre. Il 4 dicembre avrà luogo un digiuno. Dimentica però il pio giornale dire se dovranno digiunare gli elettori o i deputati.

— La lotta fra i dissidenti bonapartisti che ebbe luogo in occasione delle recenti elezioni della Corsica, minaccia di ricominciare più accanita nel dipartimento della Charente. Il partito capitanato dal signor Rohuer, trovasi dovunque sui passi del Principe Gerolamo Napoleone.

Germania. La *Tribune* di Berlino dice essere certo che il conte d'Arnim, quand'era ambasciatore, ha spesso inviato direttamente le sue lettere all'imperatore, invece di farle passare per le mani del principe di Bismark. Il foglio berlinese aggiunge che il conte di Arnim ha fatto appello anche ai membri della famiglia imperiale, presso i quali sperava aver del successo in talune circostanze; ma che l'imperatore e il principe di Bismark hanno ogni volta ricevuta informazione di tali tentativi. La *Tribune* fa, inoltre, notare che, nei circoli ufficiali, si crede che il principe di Bismark non sia stato mai così influente quanto in questo momento.

Spagna. Alcune corrispondenze di Madrid hanno la seguente spiegazione del nuovo ritardo frapposto alle operazioni in Navarra. Tratterebbesi d'inviare all'esercito del Nord 20.000 uomini di rinforzo, presi fra le riserve di recente chiamate sotto le bandiere. Ora quelle riserve non sono nè vestite, nè organizzate, nè istruite; bisognerà quindi aspettare alcune settimane prima di far partire pel Nord quelle reclute, che, crediamo, non saranno d'una grande utilità pel generale Laserna, esigendo la guerra di guerriglie più che ogni altra soldati avvezzi, rotti a tutte le fatiche ed animati da uno spirito d'avventure, che s'incontra raramente in uomini che marciano al fuoco per la prima volta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 10762 XI.

Municipio di Udine

MANIFESTO.

Il R. Decreto 20 settembre p. p. N.° 2081 determina che nel giorno 8 novembre p. v. i Collegi Elettorali del Regno debbano procedere alla nomina dei Deputati al Parlamento

La riunione degli Elettori pel Collegio di Udine seguirà alle ore 9 antimeridiane nei luoghi qui sotto indicati.

Occorrendo la votazione di ballottaggio questa seguirà all'ora medesima e nei luoghi stessi nel giorno 15 del venturo mese.

Per poter accedere nei locali della votazione ogni elettore dovrà esibire il certificato comprovante la sua inscrizione nelle liste elettorali.

Udine, 22 ottobre 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

Prospetto delle Sezioni in cui è diviso il Collegio Elettorale di Udine e loro residenza

Sez. I. Elettori del Comune di Udine dalla lettera A alla lettera E nella Sala Municipale.

Sez. II. Dalla lettera F alla lettera O nella Sala del R. Tribunale

Sez. III. Dalla lettere P alla lettera Z nella Sala del Palazzo Bartolini.

Sez. IV. Elettori dei Comuni di Campoformido, Feletto Umberto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco e Reana del Rojale nella Sala Maggiore delle scuole a San Domenico (Via Viola).

N. 199.

Collegio provinciale Uccellis

IN UDINE.

AVVISO.

Il sottoscritto rende di pubblica conoscenza che l'inscrizione delle allieve interne ed esterne presso il Collegio provinciale Uccellis per l'anno scolastico 1874-75 è aperta da oggi presso la Segretaria del detto Collegio nelle ore d'ufficio.

Col giorno 4 novembre p. v. avranno principio le lezioni.

Gli esami di riparazione, quelli per alunne del Collegio che non hanno potuto subirli alla fine dell'anno scolastico p. p., e quelli di ammissione per le nuove inscritte, seguiranno nei giorni 4 e 5 del mese stesso.

L'orario dalle ore 8 alle 4 1[2 pomeridane osservato in addietro, rimane inalterato.

Tanto per norma degli interessati.

Udine, 24 ottobre 1874.

per il Direttore onorario
IL CONSIGLIERE
G. MALISANI

Ferrovia della Pontebba. Il *Tergesteo* scrive: «Rileviamo che la costruzione della Pontebba procede bene, essendo la Banca di costruzione intenzionata di sollecitare più che sia possibile il compimento di questa linea da Udine alla Pontebba. Il Governo italiano invierà quanto prima una Commissione per rilevare i lavori eseguiti, trovando essere di molto interesse per l'Italia che venga costruita sollecitamente. Considerando però che senza la costruzione del breve tronco austriaco questa ferrovia sarebbe incompleta, il Governo italiano si maneggia indefessamente a Vienna, a fine di raggiungere questa meta. Noi in tale circostanza siamo del parere che la concorrenza delle ferrovie fra loro debba ridondare a beneficio del commercio generale e, per conseguenza, anche del nostro. Perciò applaudiamo alla Rappresentanza della Carintia, la quale chiese al Governo di completare la ferrovia Rodolfo fino alla Pontebba, e di presentare finalmente al Parlamento la concessione della Laak, tanto bramata dalla maggioranza delle popolazioni cointeressate».

Associazione democratica P. Zorutti. Nella votazione seguita jersera riescirono eletti: i signori: avv. dott. Augusto Berghinz presidente, Pontotti Giovanni, Olivo Francesco, Mazuttini D.r Carlo, Modolo Pio Italico, Antonini co. Adriano consiglieri. Resta così completata la Rappresentanza sociale in unione ai consiglieri già in carica Raddo Angelo Vincenzo, Galvani Luigi e Zilli Angelo Francesco.

Il signor Lorenzo Moschini avvisa che col giorno 10 novembre p. v. riprenderà l'insegnamento di Scherma e Ginnastica nel solito salone a pianterreno dell'*Ospitale vecchio* in via dei Teatri.

CRONACA ELETTORALE

Del Collegio di Tolmezzo noi non abbiamo quasi parlato, giacchè a tutti sembra chiarissimo, che non soltanto *Giuseppe Giacomelli* vi sarà eletto senza contrasto, ma da un grande numero di votanti, anche per dimostrare al valente uomo in qual conto lo si tenga da' suoi compaesani.

Noi non vogliamo ricordare del Giacomelli l'azione utilissima ch' egli ebbe in quella cospirazione di tutti i giorni dal 1859 al 1866, della quale, come parte del Comitato di Milano ed in continua relazione con quelli di Torino e di Padova, potevamo fare testimonianza di quello di Udine che in lui si personificava; nè delle sue cariche municipali, nè della sua azione come deputato, a vantaggio del paese, segnatamente per ottenere quella ferrovia pontebbana, che di tanto utile sarà alla Carnia.

Vogliamo piuttosto rilevare due grandi momenti della sua vita politica. Quando venne decisa la occupazione di Roma il Giacomelli venne prescelto ad una importantissima funzione del Governo provvisorio dello Stato soppresso ed annesso. Ora chi non ha conoscenza di quella cloaca magna che era l'amministrazione pontificia, non può farsi un'idea di quanta forza di volontà, di quanta fermezza, costanza, antiveggenza e prontezza d'azione ci fosse d'uopo a purgarla. Ed egli non soltanto riuscì, ma diede un esempio di quel procedere risoluto che in certi momenti occorre.

Noi Veneti non sapevamo, assieme ai Lombardi ed anche ai Toscani, capire come, essendovi in qualche parte d'Italia delle buone leggi di esazione delle imposte dirette, queste non si accomunassero a tutta Italia; ma il fatto era che gli altri, e segnatamente i meridionali e quelli delle così dette antiche provincie, preferivano i cattivi metodi ai quali erano avvezzi, e per molti anni fecero quella maggioranza che impediva un'utile riforma. Questo (sia detto qui di passaggio) abbiano in mente coloro, i quali non capiscono che la deputazione veneta non rappresenta che un decimo della totale e che avrebbero voluto da lei miracoli. Ma alla fine coll'insistenza una legge buona passò per tutta l'Italia. Però tutti sanno che la bontà di siffatte leggi sta nella esecuzione di esse; la quale, dovendo contrastare a tante abitudini, pareva ed era difficile. Ebbene: appunto il Giacomelli ne venne a capo con onore e con soddisfazione di tutta l'Italia, come seppe ricuperare gran parte degli arretrati che pesavano sopra la amministrazione italiana, non soltanto come un grave scapito finanziario, ma come una innegabile dimostrazione d'incapacità amministrativa.

Questi due fatti a noi bastano non soltanto per tenere gran conto del Giacomelli, come rappresentante davvero della Nazione, ma come un onore che rifluisce sul paese che lo elegge e da cui egli trae l'origine e che può a suo tempo tradursi in sua particolare utilità. Non è di certo piccola cosa l'avere e nella Camera e presso alle amministrazioni centrali uomini, che hanno saputo acquistarvisi un'autorità colla loro azione.

Ma come Friulani, e se appartenessimo alla Carnia anche Carnici, c'è un' altra qualità cui vorremmo singolarmente apprezzare e che s'è da ultimo dimostrata in cose cui non tutti sanno.

Il Distretto di Tolmezzo elesse da ultimo il Giacomelli a consigliere provinciale. Coloro che sposarono la dottrina delle incompatibilità degli uffizii, ma che questa incompatibilità non la mettono innanzi che per alcuni, facendo eccezione per i loro beniamini, avranno biasimato quella nomina. Noi, che delle *incompatibilità* non ammettiamo che l'*incapacità personale*, o la *impossibilità materiale* di fungere gli uffizii assunti, trovammo molto buona quella nomina, e ne diciamo il motivo.

Gli uomini, che si sono trovati per qualche tempo nelle cose grandi e che hanno fatto loro prove nelle cose più difficili, trovano più facilmente il modo di sciogliere le difficoltà che insorgono, non tanto importanti per la loro entità, ma altrettanto e più per la loro complicazione, nelle amministrazioni secondarie.

Ora tutti sanno che, per le condizioni geografiche e le diversità degl'interessi della nostra Provincia, ed un poco altresì per il nostro carattere che non molto facilmente recede dal suo punto, nè si piega alle transazioni, sempre necessarie a chi vuol combinare la giustizia ed il bene di tutti, erano nati e duravano e minacciavano di perpetuarsi nella nostra Provincia molti dissensi, i quali non contribuivano di certo ai suoi vantaggi. Ebbene: a togliere questi dissensi, il Giacomelli, che si può dire s'era tenuto fuori dalle nostre contese e poteva guardare la situazione nel suo complesso, ci ha messo mano, e speriamo felicemente. Ciò che da noi è stato detto più volte, da molti altri ammesso in teoria, egli cerca di attuarlo colla pratica sopra il terreno delle transazioni utili a tutti.

Non è qui il luogo di dirne di più; ma i Carnici conoscono, che se sarà finita di tal guisa anche la quistione delle strade montane, sarà un grande loro vantaggio. Tutti poi saranno persuasi che quell'opera a cui tutti attendiamo da tanto tempo della sollecita costruzione della ferrovia pontebbana e del suo prolungamento da Pontebba a Tarvis guadagnerà di certo dall'avere a rappresentante del Collegio più direttamente interessato un uomo che si acquistò già tanta influenza come il Giacomelli.

Non si dice niente adunque di nuovo ai Carnici ed agli abitanti del canale del Fella che essi non sappiano a questo riguardo del Giacomelli; ma bene gioverebbe, che alla unanimità colla quale sarà eletto, si aggiunga il grande concorso degli elettori, anche se le distanze lo rendono difficile tra quelle montagne.

Anche gli *elettori* hanno la loro responsabilità; e giova che essi se lo ricordino nelle rare occasioni, in cui è dato ad essi di esercitare un diritto, che è poi anche un dovere, perchè essi rappresentano tutti gli altri. Sopratutto quelli che domandano l'assiduità dei deputati in tutti i giorni dell'anno alla Camera, abbiano quella di un giorno all'urna.

Se siamo bene informati, una riunione di notabili delle varie parti del Collegio di Gemona-Tarcento tenuta domenica a Magnano fissò definitivamente la candidatura di *Federico Terzi*; il quale aveva già previamente rinunziato ad altre, onde non seguire il cattivo andazzo di coloro, che considerano la deputazione come il giuoco del lotto e per tentare di vincere mettono la posta in più luoghi, o quegli altri, che hanno la povera ambizione di essere in più luoghi eletti, tanto per poter dire che tutti li vogliono.

Noi ci rallegriamo di questo divisamento per la persona che conosciamo atta a considerare gl'interessi generali e tanto addentro, per pratica, nelle discipline amministrative, alle quali vorrebbe come legislatore apportare quelle correzioni e quegl'immegliamenti cui non era in sua facoltà come semplice esecutore d'introdurre.

Se difatti ogni cittadino può avere, dal suo proprio punto di vista, reclami da fare sopra certi difetti della macchina amministrativa, dovutasi in tutta fretta abborracciare in mezzo ai grandi e più importanti avvenimenti e fatti, che alla unità della patria indipendente e libera condussero; ben maggiore notizia deve averne chi può considerare reclami e difetti nel loro complesso e ad un tempo le necessità finanziarie e le convenienze amministrative dello Stato, ed ha veduto dappresso funzionare i meccanismi della macchina amministrativa e comprende dove si può semplificare, dove togliere, dove aggiungere, dove sostituire, o modificare, dove basta darci l'unto alle ruote perchè vadano.

S'ha un bel gridare contro all'eccesso della burocrazia, quando si ha l'esperienza quotidiana che, anche in una amministrazione privata, ogni poco vasta che sia, s'ha poi bisogno di questi strumenti vivi ed intelligenti, cui convien disciplinare sì e porre, quasi diremmo, nella necessità di far bene il dover loro, ma non si può nè sopprimere, nè ridurre a stampo come le ruote di una macchina. Quello che occorre si è, che gl'ingegneri e direttori di questo meccanismo che furono si trovino anch' essi là dove si fanno le leggi e si riformano gli ordini amministrativi dello Stato, per darvi i loro suggerimenti ed apportarvi i lumi della pratica.

Sta bene adunque, che il Collegio di Gemona-Tarcento mandi a Montecitorio il Terzi.

Apprezzando i motivi di quelli che vogliono le così dette candidature locali, e riconoscendo che ogni Collegio possa avere in sè delle persone atte a rappresentarlo, siccome il più delle volte i vicini sono quelli che meno acconsentono a riconoscere e valutare le qualità dei vicini, o sovente le esagerano, o le contrastano con quelle di uomini di minimo valore, trascendendo in un partigianismo personale, che è di tutti il peggiore; così a correttivo di questo difetto che, pur troppo nelle presenti elezioni si è a dismisura manifestato, giova che alcuni Collegi almeno abbiano il buon senso di preferire quelle candidature, che possono essere poste anche a qualche distanza.

Non dobbiamo dimenticarci, che nell'aula dove stanno i rappresentanti della Nazione e dove si trattano e si decidono gl'interessi generali, cattiva idea di sè darebbero quei paesi, i quali pretendessero occupare la rappresentanza nazionale dei loro piccoli interessi locali, che hanno per sede naturale da esservi discussi e decisi i comunali e provinciali Consigli.

Siamo bene persuasi, che sulla base larga delle rappresentanze comunali, raccolte in più vasto consorzio nelle provinciali, s'abbia da venire inalzando quella piramide, che pone in più alto grado la rappresentanza nazionale. Ma è poi anche vero, che questo ordine non deve essere capovolto e che la piramide non potrebbe essere posta colla base all'insù senza rovesciarsi, e che in ogni paese ci sono uomini, i quali avendo in più alte regioni vissuto, meglio comprendono d'uno sguardo gl'interessi ed i rapporti generali.

Questo non riferiamo a qualche caso particolare, ma, come è nostro costume, diciamo con intendimento di applicazione generale, perchè e gli studii nostri e la professione e l'esperienza hanno potuto in questo illuminarci col confronto degli uomini e dei casi e dei paesi diversi.

Non vorremmo, a dir vero, che questa volta si seguisse un po' troppo il consiglio di Massimo d'Azeglio, il quale parlava più colla fantasia del valente pittore di paesaggi che non colla mente di uomo di Stato, il giorno in cui voleva popolare l'aula nazionale soltanto di buoni sindaci e fattori, i quali di certo non sarebbero stati uomini da poter esercitare il loro sindacato sul Governo, cui non avrebbero, perchè troppo più delle minute che delle grandi cose esperti, saputo controllare.

P. S. Rileviamo all'ultim'ora, che eravamo inesattamente informati; e daremo domani il resoconto della seduta, comunicatoci dall'avv. F. Caporiacco, essendoci pervenuto troppo tardi per oggi. Da quel resoconto però ricaviamo la notizia, che sopra 42 presenti, 4 si astennero, 1 voto fu tenuto nullo, 17 votarono per Terzi

e 20 per il dott. Alfonso Morgante, il quale tanto prima, come dopo dichiarò di non accettare. Crediamo che, non soltanto per questa rinunzia, ma effettivamente per le opinioni che corrono nel Collegio, la candidatura del Terzi sia ad ogni modo assicurata, essendo rimasta la sola.

Noi avevamo espresso jeri il desiderio, che l'avv. Simoni esponesse agli elettori pubblicamente le sue vedute. Ora ecco come egli si è diretto agli elettori del Collegio di Spilimbergo-Maniago.

Agli Elettori del Collegio di Spilimbergo-Maniago.— Portato all'onore della candidatura nel vostro Collegio, brevemente vi espongo la linea di condotta che terrò alla Camera, se i vostri suffragi mi vi manderanno.

Benchè per essere nato e cresciuto fra voi tornasse inutile dirvi cosa io sia e cosa voglia, pure a dissipare ogni equivoco vi dichiaro: che tenace conservatore dell'indipendenza e dell'unità della nazione si felicemente conseguite e salva la forma monarchica-costituzionale, militerò sotto la divisa del principio liberale-progressista politicamente, amministrativamente e civilmente, ma lento e non precipitoso, combattendo le intemperanze e le reazioni ovunque provengano.

Circa poi alla palpitante e forse unica questione dell'imminente legislatura riflettente l'amministrazione ed i tributi, sarò a propugnare e votare quelle riforme e quei rimedi, non in via astratta e generica, ma in via concreta e speciale, che valgano a togliere o diminuire una buona volta il malcontento amministrativo che potrebbe degenerare in politico, a far sì che l'azione governativa risponda alle esigenze, ma non costi di soverchio, a rinfrancare lo spirito del paese; e ciò col semplificare, discentrare i servizi, col proporzionare i pesi, con saggie economie e così via.

E per dirvi tutto l'animo mio sono d'avviso che le riforme ed i rimedi debbano bensì essere studiati, maturati e lentamente applicati, ma radicali e multiformi; in una parola che sia a cambiarsi indirizzo o come suol dirsi sistema, convinto che l'attuale non corrisponde e che i palliativi e gli espedienti non bastano a conseguire il nostro assetto.

Sarò fedele alla massima dell'eguagliaaza dei pesi e dei benefizi, all'equilibrio fra le entrate e le spese, ed alla soddisfazione e conciliazione degli interessi morali e materiali della nazione, delle provincie e dei comuni.

Nuovo alla vita nazionale, ma persuaso che non bisogna perdersi in querimonie, in sterili opposizioni, o in questioni di persone, vi porterò tutta la volontà ed attività indipendente ed operosa di cui posso disporre, ponendo in ogni mio atto o voto in prima linea il bene della patria e, in quanto non osti, quello del Collegio.

Chiudo coll'esprimervi che amerei essere più largo di fatti che di promesse, le quali o si dimenticano o torna impossibile attuare, e che mi chiamerei avventurato se la novella legislatura iniziasse per lo meno la lunga, laboriosa e seria riforma del nostro sistema amministrativo e tributario che sta nei supremi voti di tutti..

Spilimbergo 24 ottobre 1874.

GIO. BATTA SIMONI

La mancanza di spazio ci obbliga a rimettere a domani un altro programma elettorale, quello dell'avv. Pontoni, che troviamo esso pure a Cividale tra le altre candidature locali. Noi crediamo che abbiano ben fatto quelli di tutte le parti del Collegio che prescelsero il Maggiore *Giuseppe di Lenna* per non promuovere vieppiù quelle divisioni de' piccoli partiti locali e personali cui ci giova piuttosto sopprimere, quanto è possibile, nell'interesse medesimo dei paesi: ma non vogliamo negare a nessuno di far conoscere le sue idee, perchè siano dal pubblico giudicate anche fuori dell'atmosfera in cui si manifestano.

FATTI VARII

Il Ministero di grazia e giustizia onde iniziare al più presto possibile le operazioni affidate alle Giunte mandamentali e distrettuali dalla legge 8 giugno 1874, portante modificazioni all'ordinamento dei giurati ed ai giudizi davanti le Corti d'Assise, si è affrettato di raccomandare alle primarie autorità del regno l'esatta esecuzione del regolamento compilato in aggiunta della legge stessa.

Nell'atto di compiere queste raccomandazioni, l'onorevole Vigliani si è in particolar modo preoccupato dell'esatto adempimento della disposizione transitoria, colla quale, per agevolare l'esecuzione della legge, si è per questo primo anno prorogato fino al 30 ottobre il termine legale per l'iscrizione dei giurati nei registri comunali.

Un risveglio nella gioventù veneta che porta bei nomi ci sembra questo che tra i 40 giovani che superarono gli esami per entrare nel Collegio di marina di Napoli, ci sono tre Veneziani un Bertolini, un Marcello ed un Mocenigo. Tornino *al mare* i Veneti; e se delle nobili famiglie alcuni si dedicano alla marina da guerra, altri del ceto medio si dedichino alla marina mercantile. Soltanto uscendo di sè Venezia potrà rifigliare, come prima posto dell'Italia sull'Adriatico, la sua importanza.

I Biglietti di Lire 50. Verso la fine del prossimo novembre gli stabilimenti della Banca Nazionale saranno provveduti di nuovi biglietti da L. 50 e saranno simultaneamente ritirati dalla circolazione i biglietti dello stesso taglio di antica emissione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 19 ottobre contiene:

1. R. Decreto 23 agosto che riconosce alienabili alcuni fondi demaniali del comune di Tiriolo, provincia di Calabria Ultra 2. a.

2. R. Decreto 23 settembre che separa la borgata di Lucagnano dal comune di Specchia e la riunisce al comune di Trecase, provincia di Lecce.

3. Le seguenti disposizioni nel personale dipendente del ministero dell'interno:

Perazzi comm. avv. Costantino, consigliere della corte dei conti, nominato consigliere di Stato.

Guasti cav. Cesare, caposezione nell'Archivio di Stato a Firenze, nominato direttore dell'Archivio di Stato di Firenze e sovrintendente degli Archivi toscani.

Minieri Riccio cav. Camillo, direttore dell'Archivio di Stato a Napoli, nominato sovrintendente degli Archivi napoletani.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre contiene:

1. Legge in data 3 giugno, che approva la Convenzione stipulata il 20 marzo 1873 tra le Finanze dello Stato, l'Amministrazione cointeressata delle regie miniere e fonderie del ferro in Toscana ed il signor comm. Francesco Brioschi, per l'accollo a quest'ultimo della escavazione delle miniere Terranea e Calamita nell'isola d'Elba e la vendita del minerale escavato.

2. R. Decreto 22 settembre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti in annessa tabella, del complessivo valore peritale di lire 35,327 55.

CORRIERE DEL MATTINO

— L' *Opinione* ha il seguente dispaccio da Lucera, 24:

È qui giunto il ministro Bonghi ed ebbe entusiastiche accoglienze. Fu tenuto un banchetto al teatro, al quale concorsero moltissimi elettori. Il Sindaco propinò alla salute del Re e del ministro, candidato, concittadino. *(Applausi).* Il ministro rispose, ricordando i teneri anni qui passati e le vicende della sua vita. Dimostrò quanto dev'essere reputata la generazione che attraverso tanti contrasti e dolori ha visto formarsi l'unità italiana e vi ha concorso. Percorse i 14 anni dell'amministrazione e i progressi presenti. Ribattè gli attacchi della parte contraria, che non saprebbe reggere il Governo che vi è, nè saprebbe formarne uno nuovo.

Il ministro si fermò peculiarmente sul pareggio del bilancio e mostrò vere le affermazioni del Presidente del Consiglio. Disse di non voler imposte nuove, ma riforme delle vecchie e delle nuove spese. L'ora dei sacrifici è passata, come ha detto ad Agnone, a patto che non si precipiti di nuovo il Governo, la Camera e il paese nelle condizioni in cui furono messi dalle elezini del 1865, che constarono all'Italia un miliardo.

Entrò a parlare della pubblica istruzione e disse occorrervi varie riforme; propugnò e promise l'immegliamento dell'istuzione primaria e dei maestri. Rivolgendosi alla città di Lucera, ricordò gli antichi fasti che la resero degna della civiltà dei tempi e disse, che se mantiene i principii di temperanza del Governo, mercè cui fu fatta l'Italia, nessuna forza è che possa distuggere la Nazione. *(Applausi vivi e prolungati).*

— Le liquidazioni della tassa sul macinato per quella parte che si riscuote in base del contatore, hanno raggiunto la somma di l. 50,240,300 da gennaio a tutto il 15 ottobre. In confronto del medesimo periodo di tempo nel 1873 si ha un aumento di 4 milioni e mezzo, corrispondente al 10 per 100. Questo risultato attesta che le previsioni del bilancio, rispetto alla competenza propria del 1874, trovansi pienamente giustificate. *(Economista d'Italia)*

— Il duca di Genova che da alcuni giorni trovasi a Spezia, passerà in rivista giovedì i navigli ancorati in quelle acque. Dopo di che si recherà per qualche giorno presso la madre a Stresa, sul Lago Maggiore.

— Il ministero ha autorizzato il prefetto di Venezia a soccorrere con sussidi mensili i più bisognosi degli ex-ufficiali veneti, alla sorte dei quali non potè nella scorsa sessione parlamentare esser provveduto colla legge proposta d'iniziativa parlamentare.

— Siamo informati che la ragioneria generale del Ministero delle finanze ha trasmesso a ciascun Ministero ed a tutte le amministrazioni dello Stato le necessarie istruzioni per l'esecuzione della legge sulla franchigia postale. *(Fanf.)*

— Il *Times* riferisce che lord Derby ha richiamato l'inviato inglese a Roma presso la Santa Sede. Dice che la sua presenza, come quella dell'*Orènoque*, era affatto inutile e forse anche dannosa. « Ci rallegriamo al vedere che si tolgono di mezzo queste difficoltà. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 25. Il ministro di Francia è arrivato. Le lettere di Yokohama del 1 settembre recano che la corvetta *Vittor Pisani* giunse il 31 agosto; tutti in salute buona.

Genova 25. Thiers è partito per Nizza.

Livorno 25. Oggi, anniversario della morte di Guerrazzi, fu scoperta la lapide della casa. Numerose Associazioni sono andate a Montenero per inaugurare il monumento.

Cagliari 22. È arrivata la corvetta *Guiscardo.*

Berlino 25. L'Imperatore visitò il principe ereditario e la Principessa di Danimarca che restituirono immediatamente la visita.

Parigi 25. È priva di fondamento la voce relativa alla Nota francese, concernente la politica russa in Oriente. Il *Moniteur* dice: L'ambasciatore di Spagna a Londra domandò a Derby che l'Inghilterra sorvegli i porti e faccia cessare l'invio d'armi ai carlisti. Derby rispose: Se le Autorità spagnuole fossero più vigilanti, i carlisti non potrebbero avèr nessun soccorso per mare e la guerra sarebbe terminata da lungo tempo.

Costantinopoli 25. L'Austria, la Germania e la Russia presentarono alla Porta una domanda in comune, di poter conchiudere trattati direttamente colla Rumenia. La Porta ricusò, appoggiandosi al trattato di Parigi.

Parigi 26. Si ha dal Portogallo che il ministro tedesco a Lisbona fu svaligiato sul territorio spagnuolo mentre recavasi da Madrid a Lisbona. Il treno venne arrestato a Canada de 12 briganti che svaligiarono tutti i viaggiatori.

Parigi 26. Il *Journal de Paris*, parlando della domanda del console di Baiona, crede ch'essa sia contraria allo spirito del trattato del 1862, poichè la Spagna tratterebbe i marinai come delinquenti politici.

Baiona 26. Il console di Spagna in virtù del trattato del 1862 reclamò come disertori i marinai della *Nieve.*

Madrid 25. La *Correspondencia* assicura che Don Alfonso con 400 uomini passò l'Ebro, coll'intenzione di abbandonare la causa di Don Carlos e lasciare la Spagna. Le bande che proteggevano Don Alfonso al passaggio dell'Ebro perdettero parecchi uomini, fra morti e prigionieri.

Calcutta 25. Midnapore ha molto sofferto dall'ultimo tifone. Perirono 2000 persone.

Nuova Yorck 26. In seguito all'arresto di 69 negozianti di Shreveport accusati di coalizione illegale avente scopo politico, il raccolto del cotone della Rivera Rosa, è quasi completamente sospeso. Dal censimento della Luigiana risulta che vi sono 165 mila elettori. La maggioranza dei negri è di sei mila.

Roma 26. Si afferma che l'arcivescovo Strossmayer deve recarsi a Roma per sottomettersi al dogma dell'infallibilità pontificia.

Innsbruck 26. La solennità dell'incoronazione di Maria venne finita da un magnifico tempo. Vi assistettero molti vescovi, prelati e canonici. Il corteggio era formato di 20,000 persone, fra le quali vedevansi molti rappresentanti di tutte le vallate in costume nazionale. Vi parteciparono pure 5 bande musicali, e la città era imbandierata. Non accadde il minimo disordine.

Berlino 26. Il bilancio della marina da guerra pel 1875 presentato al Consiglio federale comprende nelle spese ordinarie 19 milioni, nelle straordinarie 11 milioni di marchi, per le prime quindi 5 milioni di più, e per le altre 22 milioni di marchi di meno.

Ultime.

Vienna 26 In questi circoli ufficiali non si attribuisce alcuna importanza politica ai fatti di Podgorizza.

Vienna 26 Il *Vaterland* constata che nei circoli che stanno vicini alla Corte annoverese si sostiene che non ha mai esistito il progetto di un matrimonio del principe d'Annover colla principessa Thyra di Danimarca.

Vienna 26. La Commissione confessionale ha discusso in seduta riservata lo schema di legge sul matrimonio civile presentato dal sottocomitato, e secondo la *Reichsraths Correspondenz* avrebbe deliberato di incaricare nuovamente il sotto-comitato di elaborare due altri progetti di legge sulla parte formale e materiale di tale questione.

Pest 26. La Camera dei deputati ha rieletti i suoi uffici. La prossima seduta è indetta per mercoledì. In questa il ministro delle finanze farà la sua esposizione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	763.4	761.7	762.1
Umidità relativa . . .	49	46	53
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.	E.	N.E.
Vento (velocità chil.	1	3	2
Termometro centigrado	10.2	14.4	9.9

Temperatura { massima 15.5 / minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 0.8

Notizie di Borsa.

FIRENZE 26 ottobre.

Rendita 74.35 - 74.32 — Mobiliare 720 - 719 — Nazionale 1890 - 1886 — Azioni Tabacchi —.— —.— Azioni Meridionali 350 — Londra 27.48 — Francia 110.40

VENEZIA, 26 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.15 a —.— e per fine corr. a 74.20.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.14	»	22.15
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.61 —	»	—.—
Banconote austriache	»	2.49 1/2	»	2.49 3/4 p. fi.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn. 1875	da L.	72.—	a L.	72.05
» » » 1 lug. 1874	»	74.15	»	74.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.13	»	22.12
Banconote austriache	»	250.—	»	249.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	per	cento
» Banca Veneta	5.1/2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	»	»

TRIESTE, 26 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.21. —	5.22. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88. —	8.89.1/2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.35	104.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 24	al 26 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.80	69.50
Prestito Nazionale	»	74.10	73.80
» del 1860	»	108.—	108.25
Azioni della Banca Nazionale	»	976.—	977.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	237.—	234.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.30	110.40
Argento	»	104.55	104.80
Da 20 franchi	»	8.85 —	8.88 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 24 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.67	ad L.	22 04
Granoturco nuovo	»	»	9.91	»	10.93
Segala	»	»	14.60	»	15.30
Avena	»	»	10.20	»	10.40
Spelta	»	»	—.—	»	24.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.60
» da pilare	»	»	—.—	»	11.90
Sorgorosso nuovo	»	»	—.—	»	6.60
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	26 29
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	9.04
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato)

Forgaria, li 23 ottobre 1874

A Forgaria venne deliberata dal Consiglio la instituzione di una scuola rurale femminile di seconda classe, concorrendo gli estremi di popolazione determinati dall'art. 109 del Regolamento Scolastico, e venne fissato l'onorario della Titolare ad annue lire 333; 33.

Per maneggi clericali accarezzati dal Sindaco, la istruzione femminile manca tuttavia, nè vi ha chi si dia pensiero delle Autorità preposte, sebbene la istruzione elementare dei due sessi sia obbligatoria per l'art. 116 N. 12 della Legge Comunale.

Due cittadini di Forgaria nel desiderio di vincere gli ostacoli da una parte e la noncuranza dall'altra, offrirono di portare lo stipendio della Maestra per l'anno scolastico 1785 a L. 500,00 depositando nella Cassa Comunale L. 166,67 del loro privato peculio.

Il Sindaco convocato il Consiglio fece la proposta seguente: «Sia respinta l'offerta, non trovando conveniente a questo Comune la scuola femminile per la distanza delle Frazioni e perchè le scuole serali sono uno scandalo.» Il Consiglio approvò con voti favorevoli sette, contrari tre, correndo il giorno 15 ottobre 1874.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 2854-28. 2

REGNO D'ITALIA

Consiglio d' Amministrazione

del

CIVICO SPEDALE,

OSPIZIO PROVINCIALE DEGLI ESPOSTI

E PARTORIENTI IN UDINE

ed Istituto dei Convalescenti in Lovaria

AVVISO D'ASTA

Essendo caduto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 20 corr. in ordine all'avviso 23 settembre decorso a questo numero, per l'appalto per un triennio, che comincierà col giorno 1 gennaio 1875, delle seguenti forniture così in servizio di questo Civico Spedale come dell'Ospizio Esposti e Partorienti, e dell'Istituto dei Convalescenti e Manicomio sussidiario in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustili per le sale, per gli uffici, e per altri usi interni, escluso l'occorrente per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa, essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

Paglia pei sacconi.

Sapone.

Soda cristalizzata per uso della lavanderia a vapore

Torba.

Sarà tenuto un secondo esperimento d'asta pubblica nel giorno di giovedì 19 novembre p. v. alle ore 11 ant. presso questo Ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle Schede segrete e giusta il regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

L'aggiudicazione avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni 15 da quello dell'aggiudicazione stessa, e precisamente scadibili nel giorno 4 dicembre anno corrente alle ore 11 ant.

I dati regolatori d'asta ritenuti quali limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato nello Spedale e nell'Ospizio Esposti e Partorienti, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici

per l'Ospitale L. —.74

per l'Ospizio Esposti e Partorienti » —.80

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Maniaco ricoverato nel locale di Lovaria dell'Istituto dei Convalescenti » —.64

ritenuto che in tale prezzo sono compresi i soli generi occorrenti pella vittuaglia, esclusi però la farina gialla e gli erbaggi, articoli questi che verranno provveduti dallo Spedale e ritenuto che qualsiasi spesa relativa alla somministrazione in Lovaria del detto vitto, e cioè di trasporto, di cucinatura, di condi- tura e di servigio, starà ad esclusivo carico dell'Ospitale.

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Convalescente ricoverato nel casino di Lovaria a carico dell'Istituto dei Convalescenti » 1.10

ritenuto come sopra il trasporto, la cucinatura, la condítura ed i servizii ad esclusivo carico dell'Istituto medesimo.

Petrolio per ogni cento chil.	»	109.02
Soda cristalizzata simile	»	31.23
Olio d'uliva simile	»	178.12
Candele steariche simile	»	248.20
Sapone bianco fino simile	»	86.38
Torba per ogni metro	»	3,—
Legna forte, cosidette borre, tagliata ad uso delle tufe per ogni quintale	»	3,50
Carbone forte simile	»	9.70
Paglia di frumento simile	»	3.25

Tutte le forniture formano un solo Lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante L. 2000 in valuta legale od in Obbligazioni del Debito Pubblico al corso della giornata, a cauzione delle proprie offerte, e per sostenere le spese d'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell'Impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di danaro, o di Obbligazioni dello Stato al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importo di L. 6000.

Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso questo Ufficio.

Si avverte, solo per norma generale che il numero medio, approssimativo, delle presenze in un anno è di cento mila nel Civico Spedale, di dieci mila nell'Ospizio Esposti e Partorienti, di quattordici mila nel manicomio sussidiario in Lovaria, e di 730 nell'Istituto Convalescenti pure in Lovaria, e che oltre a ciò occorreranno pure in via approssimativa, in un anno

Quintali 2000 legna
» 225 paglia.
» 4 sapone.
» 34 soda cristallizzata.
Metri 200 torba.
Quintali 30 carbone.
Chilogrammi 40 candele.
Ettolitri 5 olio.

Udine, 21 ottobre 1874.

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare.

N. 1187. 3

R. Commissariato Distrettuale di Tarcento

per viabilità obbligatoria in Comune di Mognano in Riviera

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia, che sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale, alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 11 novembre p. v. in quest'Ufficio Commissariale si terrà un esperimento d'Asta per deliberare al migliore offerente:

Il lavoro di sistemazione del tronco di Strada Comunale in Billerio, Frazione del Comune di Magnano in Riviera, dal Piazzale Urana alle case dette dei Revelant Bocon, giusta il progetto 20 maggio 1864 dell'ingegnere civile sig. Gervasoni, debitamente omologato dal R. Prefetto della Provincia con Decreto 24 maggio 1872 N. 12007 Div. I[a] ed i Processi Verbali 18 e 20 giugno 1874.

L'Asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 4199 e cent. 68, e gli aspiranti dovranno fare il preventivo deposito a cauzione delle loro offerte in L. 500, ed esibire pruove di idoneità all'esecuzione del lavoro.

Il prezzo di delibera verrà pagato a lavoro compiuto e collaudato, nel seguente modo:

Nell'anno 1875 L. 1600.—
Nell'anno 1876 » 1000.—
Nell'anno 1877 » 1000.—
Nell'anno 1878 il saldo a liquidazione seguita.

Il lavoro di sistemazione dovrà essere ultimato entro giorni 200 lavorativi dalla consegna.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine, ed il tempo utile pel miglioramento del ventesimo, scaderà nel giorno 21 novembre stesso.

Il progetto con tutti gli atti relativi trovasi depositato presso quest'Ufficio Commissariale, e sarà ostensibile nelle ore d'Ufficio, a chiunque ne domanderà visione.

Le spese d'Asta, e le altre tutte successive, star dovranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dato a Tarcento li 22 ottobre 1874.

Il R. Commissario Distrettuale
DE TSCHUDY.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.